

Parliamo con alcuni lavoratori di Agile, dopo la sentenza del 15 dicembre 2010, del loro futuro, ma anche delle lotte degli studenti e dell'accordo per la Fiat di Mirafiori.

Dopo la sentenza del 15 dicembre in cui Eutelia è condannata al pagamento di poco più di 3000€ per comportamento antisindacale nella cessione di ramo di azienda, ma non al reintegro dei lavoratori, quali prospettive pensi che ci siano?

P.: Questa sentenza è sempre di più la conferma che i potenti o chi ha agganci politici, non sono quelli che, se sbagliano pagano. Chi ha derubato più di 2.200 persone dei loro soldi, del loro lavoro obbligandoli a 18 mesi di lunghe lotte e di viaggi interminabili verso Roma per far valere i propri diritti, hanno da rifondere un ben piccolo importo in confronto alla sciagura immensa che hanno provocato, al danno che hanno portato ai singoli lavoratori e alla collettività; perché la verità è che per farsi i fatti loro e per guadagnare fior fior di bigliettoni, ci hanno messo sul lastrico e domani diventeremo un peso per tutta la società e loro pagheranno poco più di 3.000 miseri Euro alla faccia di tutti quanti noi. Quali prospettive? Noi siamo ormai stanchi e anche questa ennesima batosta non ci aiuterà. Dobbiamo però rinsaldarci e credere ancora in noi stessi; perché solo su di noi possiamo veramente contare gli uni per gli altri e dobbiamo ancora lottare per far valere i nostri diritti sacrosanti al lavoro. Ma abbiamo molta gente che ci rema contro.

S.: Bisogna comunque insistere affinché le due procedure di amministrazione straordinaria vengano unificate, e soprattutto per non far "spegnere la luce" sulla vicenda. So che gli avvocati della Fiom stanno studiando se vi siano altre vie giudiziarie per tentare di annullare la cessione, ma i tempi sarebbero comunque lunghi. Dovremmo riuscire ad inventarci almeno una iniziativa "visibile" ogni settimana, nonostante la stanchezza. Mi piacerebbe che ci fosse più presenza da parte dei sospesi.

L.: Vedo ben poche prospettive sul ritorno al lavoro e sul ritorno in Eutelia. MiSE e Tribunali hanno mostrato di difendere soprattutto gli interessi economici dei soliti amici e lo status quo (per non creare precedenti favorevoli ai lavoratori) temo che anche la nostra lotta abbia poche possibilità di sbocco (... questi non vogliono proprio sentirci!) ma non demordo e non mi rassegnò. La possibile soluzione può arrivare solo dal MiSE, ma solo se riusciremo a mantenere una nostra immagine ed una nostra identità per distinguerci, ahimè, da altre centinaia di migliaia di lavoratori nelle nostre stesse condizioni. Comunque ritengo necessarie escalation sia creative: per bucare il muro dell'informazione, sia "di presenza non violenta": occupazioni, presidi (ritengo non si abbia la forza per azioni "di rottura").

Una domanda per L.: S. dice che "dovremmo riuscire a inventarci almeno una iniziativa visibile ogni settimana, nonostante la stanchezza.", tu che "comunque ritengo necessarie escalation sia creative: per bucare il muro dell'informazione ...". Sembra che quasi tutto il problema sia riconducibile a una questione di visibilità mediatica. Non ritieni che il fare azioni solo per bucare l'informazione sia abbastanza riduttivo, ma che siano necessarie azioni atte ad alzare il livello di scontro (prescindendo dalla capacità o meno di realizzarle)?

L.: Pur lottando per un'utopia, non posso mettere a tacere il mio senso di realtà; quindi ritengo poco percorribile l'innalzamento dello scontro a causa della mancanza di un numero adeguato di 'disperati' che si immolino. Ti ricordo però che l'innalzamento di scontro, nel livello a cui lo potrebbero ipotizzare i colleghi Agile, ha in fondo lo stesso scopo delle escalation visibile/creative ovvero guadagnare la ribalta dell'informazione. È sempre più vero che se non compari in TV non esisti! Un paio di amici mi hanno detto che dal mio intervento al TGR avevano finalmente capito la nostra storia (che già avevo loro descritto ben più approfonditamente, ... persino mia moglie diceva che il film "Licenziato 1192" le aveva fatto capire più di quanto le avessi spiegato e non penso sia un problema farmi capire). Per il discorso "immagine" che continua a non essere compreso dai colleghi (visto che le magliette acquistate probabilmente le usano "per casa" e non nei cortei, e le maschere le dimenticano sempre) ribadisco che si tratta di -ahimè- distinguerci con la nostra simbologia da tutti gli altri compagni di sventura, di usare un simbolo per bucare, al limite diventare una mascotte per i media (perseguendo quindi l'obiettivo di avere la loro attenzione). Comunque anche le masse hanno bisogno di simboli per aggregarsi (vedi V per vendetta!).

È in atto un piano per portare sfiducia tra i lavoratori, per portarli allo sfinimento; piano che vede la complicità di alcuni committenti, specialmente della pubblica amministrazione (ricordiamo le commesse rimaste in Eutelia ma lavorate da Agile). Ritieni che la strategia sindacale sia corretta o sarebbe necessaria una correzione, puntando, ad esempio, sull'interposizione illecita di manodopera?

P.: Tutto punta a farci dividere e a sfinirci. In tutta questa storia abbiamo già dato troppo fastidio a molti e agli ex padroni di Eutelia in particolare. Già agli albori il sig. Samuele Landi pensava che sarebbe stato facile sbarazzarsi di quel gruppo di lavoratori di cui voleva liberarsi con poca fatica. Non aveva fatto il calcolo che noi ci siamo immediatamente organizzati e gli abbiamo rovinato un po' il gioco. Infondo alcuni della sua famiglia sono finiti in manette, lui è stato obbligato a scappare per nascondersi in Dubai.....solo che mi fa arrabbiare che ancora una volta non siano i cattivi a perdere, ma quelli con meno agganci e con meno soldi (basta ungere le ruote giuste, tutto può girare come i potenti vogliono; ce lo insegna per primo il nostro Governo che si fa così).

S.: Il "piano" è sempre lo stesso: sbaraccare Agile e agevolare l'acquisto a prezzo minimo di Eutelia e dei suoi asset, magari senza lavoratori. Non ho evidenza del fatto che ci siano clienti "pubblici" che abbiano comportamenti "dolosivi" in questa direzione. Tra quelli che conosco io, alcuni stanno, oserei dire meritevolmente, continuando a darci lavoro e hanno accettato il cambiamento di fornitore da Eutelia ad Agile. Altri non l'hanno accettato, per totale sfiducia nella proprietà' (dagli torto!) e hanno addirittura cercato vie lecite per tentare di pagare direttamente i lavoratori di Agile (non l'azienda, e nemmeno Eutelia, titolare del contratto). Non se ne è fatto nulla, perché impraticabile. Il problema da risolvere, ancora legato all'unificazione delle procedure, è quello di sbloccare i pagamenti da Eutelia ad Agile per i contratti intestati a loro ma lavorati da noi. Non conosco altri tecnicismi.

L.: Lo sfilacciamento è ineluttabile: c'è chi ha bisogno di integrare la Cigs per campare, c'è chi mira alla pensione con i due tre anni di mobilità, c'è chi è ormai sfiduciato da una vicenda stressante che supera l'anno e non ha portato grandi risultati. Purtroppo non abbiamo davanti un nemico da combattere come succedeva 13 o 14 mesi fa, ma ombre come i commissari e poteri impalpabili. Non penso perseguibile il discorso sull'interposizione anzi, temo che Eutelia a giorni ci sfilerà del lavoro (esempio servizi NOC). Il sindacato deve però caratterizzare le nostre manifestazioni (andare in quella via del MISE non serve a nulla anche se ci andiamo in 1500).

Cosa può insegnare agli altri lavoratori la vicenda di Agile?

P.: Ai lavoratori che potranno trovarsi nella nostra situazione, tutta questa storia può insegnare che uniti e concreti si può arrivare abbastanza in alto. Lottare per la propria vita, per il proprio lavoro e la propria dignità si deve. Io non so se questa nostra storia finirà bene, ma è stata una meravigliosa esperienza di vita, di amicizia e di speranza. Tutti nella vita dovrebbero conoscere la magia di essere un gruppo di persone che, anche se disperati e senza denaro hanno tanta forza e tanta energia da far muovere e funzionare tante cose insieme, mai paghi e sempre pronti a ricominciare.

S.: Innanzitutto che la legge non li protegge. Non abbastanza. E che spesso la rimozione delle protezioni passa per modifiche di cui non si parla, perché' sono "complicate" e non fanno notizia, ma che fanno danni enormi. Penso a lievi modifiche alle leggi sulle procedure concorsuali che consentono gestioni come quella tentata per Agile (abbiamo evitato per un pelo il "concordato preventivo", solo perché' coloro che lo hanno richiesto erano troppo cialtroni). Penso al fatto che la legge consente che un'azienda di 2000 persone abbia forma giuridica "a responsabilità limitata" e sia senza capitale. Sono cose che vanno oltre il terreno classico della contrattazione. Una volta si aveva a che fare con il "padrone cattivo", che aveva interessi in conflitto con i nostri e con il quale si doveva contrattare. Oggi, sempre più spesso, si ha a che fare con veri e propri criminali, e con quelli la contrattazione non basta più. Ci vogliono leggi efficaci e chi le faccia rispettare. Ci vorrebbe la politica. Solo che bisogna togliere anche quella dalle mani dei criminali.

L.: Che nessuno si può sentire più sicuro del proprio lavoro e del proprio contratto e che ogni diritto va riconquistato; stare ad aspettare quieti non serve!

Che giudizio dai delle lotte degli studenti contro la riforma Gelmini?

P.: Gli studenti che lottano contro la riforma Gelmini sono GRANDI!!!!!! La loro vita futura, la vita della scuola stessa è in pericolo, e solo manifestando e dicendo a tutto il mondo che non sono d'accordo, e che non va tutto bene come vorrebbero farci credere, si potrà ottenere qualche balzo in avanti. Nella storia studentesca, le novità delle varie riforme non sono state accettate favorevolmente, e spesso le lotte degli studenti sono riuscite a spuntare che qualche variazione ai piani iniziali venisse fatta. Questa volta però si tratta di decidere la vita o la morte della scuola.

D'altronde per chi vuole manovrare giorno dopo giorno la realtà dei cittadini, meglio avere dei deficienti, senza istruzione e senza scampo piuttosto che persone istruite, sveglie e che possono dire la loro nella società.

S.: Ne penso un gran bene. Temo solo che, per inesperienza e per mancanza di "memoria storica", sia molto facile che il movimento diventi vittima di provocazioni. Tra l'altro, mi sembra che rispetto al passato (remoto) siano molto diversificati i comportamenti delle "forze dell'ordine": oggi ci sono sicuramente professionisti molto corretti e molto consapevoli, che sono veramente forze dell'ordine (l'ho constatato spesso in molte nostre manifestazioni, sia qui che a Roma), ma d'altra parte semplicemente non posso credere che la presenza dei provocatori non sia "coperta" da altri settori. È una situazione molto pericolosa.

L.: Giuste lotte di chi si vede defraudato del proprio futuro per mano di una classe politica che favorisce solo l'ignoranza ed il profitto privato di una casta.

Gli operai Fiat hanno scritto una lettera aperta agli studenti chiedendo la nascita di un'assemblea lavoratori-studenti che ha avuto un primo incontro il 17 dicembre. Ritieni che sia necessario un rapporto costante sia tra le varie fabbriche in lotta, sia con le altre realtà del proletariato metropolitano?

P.: Sì, io credo che i lavoratori delle diverse realtà, e gli studenti in lotta debbano tenersi in contatto continuo e debbano manifestare uniti, se possibile, per darsi man forte a manifestare un malcontento sempre più diffuso ad ogni livello della metropoli.

L.: Sacrosanto il collegamento fra tutte le situazioni di crisi e di lotta. Per quel che ho visto mi sembra il solito lavoro di avanguardie, purtroppo la difficoltà è quella di svegliare le coscienze da un torpore indotto dai media e dalla crescente mancanza di cultura e di valori.

S.: Certamente sarebbe utile. Ma temo che sia facile solamente se si rimane sul "teorico" e sull'astratto: prova ne sia che, pur essendo coinvolti in una stessa vicenda, non c'è alcun coordinamento tra i lavoratori di Agile e quelli di Eutelia (anzi, ci sono interessi apparentemente contrapposti che nessuno riesce a conciliare). Non solo, ma abbiamo difficoltà di coordinamento persino tra le diverse sedi di Agile (non è una novità: succedeva anche ai tempi dell'Olivetti, anche se in maniera più "colta" e più "nobile"). Affinché un coordinamento del genere si crei e funzioni, serve un "progetto" che si imponga, che abbia "egemonia", ma oggi questo non emerge.

Una domanda per S.: la mancanza di coordinamento tra Agile ed Eutelia, può essere spiegata sia dai due diversi sindacati, Fiom per Agile e Slic Cgil per Eutelia, ed anche dalla diversa composizione storico sociale dei lavoratori delle due aziende, dalla tua risposta, traspare la mancanza, cito testualmente, di un "progetto che s'imponga, che abbia egemonia". Non pensi che questo "progetto" possa essere messo in moto, attraverso questo "coordinamento", da

quelle che un tempo erano definite le avanguardie, a prescindere dalla loro appartenenza sindacale e politica?

S.: Il “progetto” dovrebbe essere quella cosa che rende chiaro e comprensibile a tutti quale sia il “bene comune”, al di là del loro apparente interesse immediato. Mi viene in mente qualche esempio, un po' utopistico, ma giusto per rendere l'idea. Se esistesse un progetto comune e di ampio respiro, non sorgerebbero conflitti tra la Fiom di Ivrea e la Slc di Arezzo; il PD non rincorrerebbe la Lega su cialtronaggini come il “federalismo”, né i populistici sulla “riduzione delle tasse” (il problema non sono le tasse che si pagano, ma la qualità dei servizi che se ne hanno in cambio); non esisterebbero una quindicina di partitini comunisti, con i loro apparatini. Non sono particolarmente ottimista riguardo alla costruzione di un progetto del genere da parte di un coordinamento spontaneo. Oggi, il “progetto” più compiuto, unitario e coerente sul quale dovrebbero impegnarsi tutta la sinistra e tutti i movimenti, secondo me, è l'attuazione della Costituzione della Repubblica Italiana. Altro che blaterare di “modernizzarla”.

Una domanda a L.: Possiamo senz'altro dire, che alla prima assemblea lavoratori-studenti c'erano senz'altro tante avanguardie, ma anche parecchi operai. Non ritieni che, se né i partiti, né i sindacati mettono in moto questi meccanismi siano le avanguardie a doversi fare carico di questi coordinamenti, per poi eventualmente trasformarli in un "progetto" che si imponga e che diventi "egemone" (come sostiene S.)?

L.: abbiamo visto come sia importante farlo, alla luce dell'involuzione di partiti e sindacati. Nella realtà torinese che conosco, tu sai, la FIOM sta tentando di stabilire questo collegamento con TdF, Studenti Indipendenti, La goccia(medi), CSOA. Purtroppo mi sembra la stia facendo solo in un'ottica di promozione per SEL. È invece importante l'aggregazione di chi già sta reagendo in un progetto che si opponga a questo sistema tirannico-mediatico-capitalistico. Il solito senso di realtà mi dice però che smuovere una coscienza è un'impresa ciclopica. Ogni assemblea Agile a cui partecipo incrementa il mio sconforto, in fondo noi dovremmo avere almeno una cultura media.

Perché secondo te il sindacato non riesce a stabilire dei rapporti costanti tra le varie situazioni di conflitto?

L.: Ormai anche sindacato è una parola dalle mille sfaccettature. Per me il sindacato è quello che mette al primo posto la difesa dei diritti dei lavoratori e che ne promuove la crescita. Purtroppo i sindacati sono sempre più organizzazioni burocratiche autoreferenziali che pensano soprattutto al mantenimento della propria struttura e a coltivare il proprio orticello di tessere, in campi ben separati. Basti pensare a come hanno agito sul Tfr, ingannando i lavoratori pur di poter spartire la torta, o ai comportamenti di Slc e Fiom sui casi Eutelia Agile: anziché combattere una truffaldina cessione di ramo d'azienda riunificando le due aziende, ci si accapiglia per salvare i lavoratori toscani (di Eutelia *N.d.I.*).

S.: Una situazione di crisi rende tutto molto più difficile e le guerre tra poveri scoppiano con estrema facilità. Oltre tutto, oggi vengono al pettine anche certi frutti avvelenati dell'unità sindacale per come era stata costruita (presenze paritetiche anche in assenza di reale rappresentanza: che consenso hanno Cisl e Uil in Agile? E perché' sono sempre formalmente rappresentate? E in Fiat? Quale è il loro consenso reale?). Scontiamo anche, forse per via della disaffezione di questi anni, un problema di "qualità" dei rappresentanti a tutti i livelli (di fabbrica e di apparato): noi siamo sempre stati fortunati, da questo punto di vista, per cui ogni minima caduta di livello ci appare più vistosa.

Per S.: Rispetto alla fine anni '60, dove ci fu un'enorme esplosione delle lotte operaie, lotte di rivendicazione, ora siamo in un periodo di lotte di "difesa", come dimostra sia la lotta di Agile, ma anche quella della Fiat, e, in più, arriviamo da decenni di concertazione. Questo ha senz'altro influito sul sindacato, che non ha più avuto dei "ricambi" portati al conflitto ma portati alla concertazione. Il fatto che sindacato abbia funzionari, ma anche delegati, più portati alla concertazione, può essere un freno all'unità delle lotte?

S.: Io, per formazione, non credo che la concertazione sia il diavolo, tant'è vero che oggi sono proprio i soggetti più retrivi, il governo e la Fiat, che si guardano bene dal praticarla, in contrapposizione con la parte più avanzata del sindacato (che è indubbiamente la Fiom). Il mancato ricambio di "classe dirigente" mi sembra, purtroppo, una malattia generale del paese. Non succede solo dalla nostra parte: ieri c'erano Valletta e Gianni Agnelli, oggi ci sono Marchionne e ... Lapo.

È notizia di ieri (23-12-2010) la firma dell'accordo separato per lo stabilimento Fiat di Mirafiori. Si tratta di un accordo che peggiora, in cambio di ventilati investimenti, le condizioni complessive di lavoro (giorni iniziali di malattia non pagati, straordinari obbligatori, turni di dieci ore! pause cancellate, orario mensa a fine turno). Che cancella diritti individuali inesigibili (come quello di sciopero) e sindacali; accordo che consentirà l'emarginazione di chi non si adegua ai desideri aziendali, come la Fiom, che, quando nel 2012 nascerà la newco di Mirafiori, resterà fuori dalla rappresentanza sindacale, perché non firmataria dell'accordo. Che cosa pensi di un accordo del genere?

P.: Nell'orizzonte generale delle condizioni nel mondo del lavoro così penalizzato da un po' di tempo in qua ma peggiorato esponenzialmente da qualche tempo, non poteva essere altrimenti. Purtroppo ormai siamo arrivati al paradosso che per lavorare siamo obbligati ad accettare qualsiasi cosa (questo per la paura di rimanere a casa e non avere i soldi per mantenere le nostre famiglie). L'apertura delle frontiere verso la manodopera estere che costano meno e che hanno situazioni lavorative peggiori delle nostre e le minacce dei nostri "imprenditori" di far riferimento a queste e di lasciare le nostre città senza le Aziende ha dato poi la botta finale a tutto questo. Questo non lo capiamo fino a quando non ci avremo battuto il naso. Nella storia passata avevamo

già queste situazioni nelle aziende e il movimento sindacale ci ha aiutato a migliorare le nostre condizioni con le loro lotte, convincendo i lavoratori che lavorare si deve ma non in condizioni misere; si deve lavorare per vivere ma senza perdere le nostre linee guida. Ci arriveremo e la Fiom, forse modificandosi per adeguarsi ad un mercato del lavoro che muta velocemente nel mondo, dovrà essere lì a fianco dei lavoratori per ottenere le vittorie di sempre contro un "padrone" che chiederà sempre di più.....ci arriveremo!!!!

L.: Purtroppo questo accordo è l'ennesima tessera di un mosaico che vuole il lavoratore flessibile, sottopagato, instancabile, non pensante e muto. È facile per me dire che va respinto a tutti i costi, ma fossi al posto di un lavoratore FIAT che con il suo stipendio regge una famiglia e magari si paga anche il mutuo cosa direi? Purtroppo il primo risultato della globalizzazione è quello di globalizzare la povertà (anche grazie al ricatto) e di aumentare sempre più il divario tra i ricchi ed i poveri. Questo accordo non porterà niente di buono: né per i lavoratori, né per l'azienda il cui unico piano industriale è quello di vessare i lavoratori le altre scelte strategiche finora annunciate sono ridicole (assemblare a Mirafiori, importando i pezzi dagli Usa, SUV di fascia medio/alta per rivenderli negli Usa ... geniale!).

S.: Credo che sia addirittura illegale, impedire di fatto la rappresentanza da parte dell'organizzazione sindacale che ha più iscritti. Marchionne, che sembrava quantomeno un manager abile e capace nel fare il suo mestiere, si sta rivelando l'ennesimo cialtrone, che otterrà come unico risultato, prima o poi, la totale ingovernabilità dei suoi stabilimenti, con o senza la Fiom (e forse soprattutto senza la Fiom). Io non credo che alla Volkswagen, per dirne una, riescano a stare sul mercato molto meglio della Fiat e facciano prodotti di qualità migliore perché sfruttano di più i lavoratori o perché impongono con il ricatto accordi in violazione delle leggi e dei contratti vigenti.

Dovrebbero insegnarlo alle matricole dei corsi di amministrazione aziendale che per far funzionare un'azienda occorre il consenso e non la costrizione: nessuno ricorda più le contrattazioni aziendali della Olivetti degli anni '70? Azienda e sindacato trattavano di migliore organizzazione del lavoro e arrivarono a sostituire la catena di montaggio con le "isole", unità integrate in cui tutti svolgevano tutte le mansioni e avevano consapevolezza di ciò che producevano. In questo modo la Olivetti arrivò, negli anni '80, ad essere il secondo produttore al mondo di personal computer (dopo IBM). Senza un'idea di prodotto e spingendo sul pedale dello sfruttamento, l'ometto con gli occhiali produrrà, forse, per un po' di tempo, orribili e obsoleti SUV della Chrysler marchiati Alfa Romeo (alla faccia dell'immagine del marchio di Arese), la cui qualità sarà pessima perché chi li produce odierà il suo lavoro (e non c'è robot che tenga ...), spillerà ancora milioni in cassa integrazione dall'Inps e poi fallirà, dando ovviamente la colpa ai lavoratori.

A proposito di "tenere fuori" la Fiom e la sua cultura sindacale, perché nessuno ricorda cosa successe negli anni scorsi nel settore dei trasporti? Anche lì, con tecniche diverse, vennero tenuti a margine i sindacati (allora) unitari e si rafforzarono, credo anche con metodi clientelari, una miriade di sindacati "autonomi". Il risultato fu la completa ingovernabilità del settore, di cui fecero le spese soprattutto i cittadini utenti di quei servizi.

Pensi che la Fiom debba puntare solo su una mobilitazione sindacale classica o deve aprire quanto prima un rapporto con studenti e precari e più in generale con tutti quei soggetti di conflitto reale che stanno agitando il paese?

L.: La Fiom sta riempiendo quei vuoti che i partiti della sinistra hanno creato (ad iniziare dal Pd) purtroppo se si sostituisce ad un partito, raggruppando coloro che si oppongono, sarà sempre più emarginata come sindacato ed è purtroppo l'unico rimastoci!

S.: La Fiom non può che contare, soprattutto, sulla mobilitazione sindacale classica. Innanzitutto impegnandosi per far perdere il referendum a Marchionne e ai suoi subalterni di Fim e Uilm, e poi trattando da una posizione meno debole. Purtroppo è in una posizione difficilissima, visto il ricatto cui sono sottoposti i lavoratori della Fiat, vista la complicità del governo e visto il dispiegamento di forze anche mediatiche che sostiene Marchionne. È giusto e importante che la Fiom cerchi e ottenga tutta la solidarietà possibile dai movimenti, dalle altre categorie, dalla Cgil e dalla sinistra, ma non credo che se la Fiom viene espulsa dalla Fiat ce la si possa far rientrare "spingendo da fuori": potrà rientrare soltanto organizzando una "mobilitazione sindacale classica", come la chiami tu, dei lavoratori della Fiat.

La Fiom deve anche stare attenta, però, a non avallare gli argomenti che Marchionne usa contro di lei: se è vero che c'è un problema di assenteismo, non si può fare finta che non ci sia; se è vero che le assenze crescono di molto quando gioca la nazionale si tratta di lavoratori non difendibili; se, per stare su qualcosa di più serio, la struttura dei contratti non rispecchia più la reale organizzazione del lavoro, non è più costruita sulle mansioni reali (e questo non vale solo per la Fiat), i contratti vanno riformati. Forse sarebbe stato meglio farlo prima, da una condizione meno debole, ma va fatto.

P.: La Fiom deve puntare subito su una sua modificazione strutturale; la variazione del mercato del lavoro esige questa modifica. Non so dare ricette che non conosco a fondo ma i dirigenti dovranno farsi la punta al cervello. Restare ancorati a vecchie strutture ora sarebbe deleterio. E poi si dovrà riaprire i contatti e i rapporti con studenti e precari e con quei lavoratori che si trovano a subire una situazione all'interno della ditta che non ha cercato. Anche perché se non erro c'è un voto confermativo che sarà chiesto ai lavoratori stessi. Si dovrà far capire, forse cambiando un po' il modo di porsi verso i lavoratori, che i diritti nel lavoro sono l'essenza della civiltà e del buon rapporto di lavoro; chi lavora e non ha diritto alla malattia, deve fare turni massacranti, non ha diritto a pause e non può nemmeno mangiare, è uno schiavo, lavora male e facendo tutto questo abbiamo vanificato anni di lotte dei nostri predecessori. Ci sarà lotta ancora quando saremo tutti più esasperati da questa situazione insostenibile e la Fiom ci dovrà essere.

A P. faccio la stessa domanda fatta prima a S.: rispetto alla fine anni '60, dove ci fu un'enorme esplosione delle lotte operaie, lotte di rivendicazione, ora siamo in un periodo di lotte di "difesa", come dimostra sia la lotta di Agile, ma anche quella della Fiat, e, in più, arriviamo da decenni di concertazione. Questo ha senz'altro influito sul sindacato, che non ha più avuto dei "ricambi" portati al conflitto ma portati alla concertazione. Il fatto che sindacato abbia

funzionari, ma anche delegati, più portati alla concertazione, può essere un freno all'unità delle lotte?

P.: La concertazione ci può essere quando le parti non sono sorde alle vere esigenze dei lavoratori. In questo periodo gli imprenditori e i governanti non sono così portati ai colloqui e alle strade comuni. Puntano invece ai testa a testa e ultimamente ne escono vittoriosi perché, purtroppo i lavoratori, sono ormai alla frutta e di fronte ai ricatti (o questo lavoro o niente) non possono a volte decidere con lucidità. È ora che si alzi il tiro e che si combatta con un po' più convinzione.

Un'altra domanda a P.: non pensi che la modifica strutturale della Fiom possa essere messa in moto, da quelle che un tempo erano definite le avanguardie, a prescindere dalla loro appartenenza sindacale e politica, vista la burocratizzazione imperante a livello sindacale e la logica partitica cui la dirigenza Fiom è legata?

P.: La modifica strutturale della Fiom è messa in moto, come per il movimento dei lavoratori, dall'esigenza di poter ancora vedere alcuni diritti rispettati e nuove vittorie che ormai sono così lontane. È logico che si debba contare sulle nuove avanguardie e poi non importa di quale credo esse siano. Ci vogliono nuove idee e nuova convinzione e spesso sarà necessario andare anche allo scontro. Ci si deve anche sporcare le mani se necessario. Burocratizzazione e logiche troppo complicate sono solo un inutile orpello che non hanno valore aggiunto, anzi. Semplificare e portare nuova linfa perché, siamo invecchiati nei contenuti, o meglio non ci siamo adeguati al tempo che passa e alle variazioni del lavoro e della società